

Praia a Mare, il Gip di Paola si è riservato di decidere sulla richiesta della Procura il prossimo 4 giugno

## Marlane, potrebbe essere disposta una perizia medico-legale

Ieri mattina si è conclusa la parte centrale dell'incidente probatorio

Mirella Molinaro

### PRAIA A MARE

Potrebbe essere disposta una perizia medico-legale che dovrebbe accertare eventuali legami tra le sostanze presenti nel sito della Marlane e il sorgere di patologie tumorali.

Così il Gip di Paola, Maria Grazia Elia, si è riservata di decidere su tale richiesta della Procura il prossimo 4 giugno. Una decisione dalla quale dipenderà l'esito della nuova inchiesta che sta cercando di fare luce su quello che è successo nell'ex stabilimento

della Marlane, in passato uno dei punti di riferimento delle industrie del Sud. Infatti, ieri mattina - dopo ben due udienze - si è conclusa la parte centrale dell'incidente probatorio nel corso del quale i professori Alessandro Gargini e Ivo Pavan, nominati dal Tribunale, hanno riferito al Gip i contenuti di una corposa relazione che hanno redatto dopo mesi di carteggi, analisi e riscontri peritali.

Nella precedente udienza, i professionisti, rispondendo alle domande del pm Maurizio De Franchis, erano giunti a queste conclusioni: per quanto riguarda l'ambiente esterno, ai sensi della normativa in vigore, il sito non è contaminato e non si può parlare di disastro ambiente perché le falde non sono contaminate. Mentre



L'ingresso all'ex stabilimento della Marlane. Si è concluso l'incidente probatorio

nell'ambiente interno - alla luce di ciò che hanno potuto constatare - si può ipotizzare «che ci sia stato un rischio per gli operai» e che potrebbe essere collegato a due precise patologie tumorali: il tumore polmonare e quello vescicale.

Ecco perché, adesso, se il giudice dovesse accogliere la richiesta di una perizia medico-legale, la questione diventerebbe ancora più delicata. Infatti, l'inchiesta "Marlane bis", coordinata dal procuratore capo Pierpaolo Bruni, proverebbe a dimostrare una presunta correlazione tra la morte di alcuni operai, il diffondersi di patologie tumorali nella zona e la lavorazione dei materiali nell'ex fabbrica. In questo nuovo filone si sono aggiunti altri 30 casi di morti sospette. I consu-

lenti del Tribunale ieri hanno risposto alle domande delle difese che hanno evidenziato alcune discrasie. Mentre l'avvocato Lucio Conte, che rappresenta le parti civili, ha depositato una controperizia che fece effettuare e dalla quale sarebbe emerso che dalle analisi effettuate sul rotofiltro sono state rinvenute tracce di arsenico.

I professori Pavan e Gargini hanno però precisato di non aver fatto ricerche sull'arsenico perché non era presente nell'elenco delle sostanze utilizzate nel ciclo produttivo dell'azienda. Ieri era presente anche l'avvocato Niccolò Ghedini. Assieme a lui nel collegio difensivo ci sono, tra gli altri, gli avvocati Pietro Perugini, Nico D'Ascola, Stefano Putinati e Guido Calvi.